Anno IV — Giovedì 14 Gennaio 1869 — N. 12

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 13 GENNAJO.

Il Governo provvisorio spagnuolo spiega presentemente una straordinaria energia allo scopo di conseguire che il campo delle elezioni sia sgombro da qualunque pressione. Egli, in una recente sua circolare, deplora il patriottismo *a freddo* di que' cittadini che credono di adempiere il loro dovere verso la patria mostrandosi zelanti del suo bene quando possono farlo senza pericolo, ed ecclissandosi quando non succeda altrettanto. L'inattesa violenza con cui certe idee furono proclamate, osserva la circolare governativa, obbliga il governo a ripetere energicamente le sue, ed egli coglie questa occasione per formulare nuovamente il suo programma monarchico e liberale, il quale soltanto può essere «colonna salda e durevole» della libertà della Spagna. Del resto dell'attuale stato di cose egli stesso dev' essere in gran parte incolpato, avendo perduto inutilmente del tempo che avrebbe potuto essere meglio impiegato nell'affrettare la chiamata del paese alle urne.

La Conferenza si è aggiornata a domani. Ecco tutto quello che possiamo dire circa il convegno dei diplomatici uniti a Parigi. Non pare adunque che le Potenze abbian deciso di passar oltre anche nel caso che la Grecia appoggiasse la pretesa del suo rappresentante, che all' ultimo momento ha dichiarato di non accettare la decisione delle Potenze che conferivano un semplice voto consultivo alla Grecia. Il fatto stesso del *Constitutionnel* che deplora questo tardo rifiuto, significa che la proroga della Conferenza è dovuta appunto al desiderio di attendere ciò che si risponderà da Atene in proposito. Il *Constitutionnel* stesso spera peraltro che, ad onta di tutto, le Potenze arriveranno egualmente allo scopo che si sono prefisse di conseguire. Questa speranza non è punto divisa dalla Turchia che affretta i suoi armamenti e manda a Parigi Saddick-Pascià per trattare un' operazione finanziaria pel caso di guerra; e non lo è nemmeno del gabinetto di Atene, il quale non è disanimato dall' arresto dei membri del governo provvisorio di Candia, ma affretta anche lui i preparativi guerreschi, ed ha già iniziato pratiche coi Klefty (Haiduky) della Tessaglia per dar a che fare ad Omer-Pascià senza ch' egli passi i confini. Le prospettive sono dunque poco pacifiche, a dispetto dei diplomatici che fanno delle chiacchere al Louvre.

Un telegramma da Pest in data di jeri dice che le elezioni in Ungheria riescono favorevoli al partito Deak. È quindi opportuno di qui ricordare che mentre Deak ed il suo partito, contenti delle condizioni attuali dell' Ungheria, dell' indipendente e propria amministrazione, fecero delle concessioni all' impero in quanto all' unità dell' armata ed alla comune diplomatica rappresentanza, la sinistra vagheggia la conquista dell' unione soltanto personale coll' Austria. Nella dieta la sinistra era sino ad ora capitanata da Koloman Tisza, da Madarosz o da Ghyczy. Nei circoli governativi si sperava peraltro di vedere quest' ultimo distaccarsi dalla sinistra ed avvicinarsi almeno in parte alla politica di Deak ed Andrassy. Ghyczy in ogni caso è l' uomo che cerca il trionfo delle proprie opinioni nella via pacifica, e non penserebbe a fare uso di mezzi violenti, qualora la corona non accordasse la sua sanzione ad un più preciso e più chiaro riconoscimento dell' indipendenza giuridica, e ad una più rilassata unione dell' Ungheria coll' altra parte della monarchia.

Nessuna notizia abbiamo dal Portogallo, dove, in seguito ad un voto di sfiducia della Camera, era caduto il Ministero, e affidato l' incarico di formarne un nuovo al marchese Saldanha. Anche colà la quistione finanziaria fu la causa principale della crisi ministeriale.

P. S. Richiamiamo l'attenzione de' nostri lettori sui telegrammi che ci son venuti in questo momento e che troveranno al solito luogo. Si parla di una prossima crisi ministeriale ad Atene, che sarebbe l'effetto di un *autorevole* consiglio a cedere venuto da Pietroburgo, e v'è anche menzione di un repentino ed allarmante inasprimento dei rapporti austro-prussiani.

La *Gazzetta di Venezia* del 12 gennaio recava un articolo e una lettera dell' onorevole avv. Pasqualigo diretta a mettere in guardia il paese «contro l' agitazione, prima sotterranea ed ora palese, che si va facendo perchè il Senato respinga la legge sullo svincolo dei feudi, quale fu approvata dalla Camera dei deputati, e quale infatti tornerebbe proficua agli interessi economici delle nostre Provincie.» E noi eravamo per prendere la penna in mano, e ritornare su codesto argomento di vitale importanza pel Friuli, quando ci giunse dal nostro Corrispondente di Firenze la lettera che pubblichiamo più sotto, e che rende ragione dell' operato della nostra Commissione e degli sforzi, che speriamo vani, di un noto feudatario per presentare la cosa sotto un aspetto, che diverebbe la rovina economica di centinaia e centinaia di famiglie.

Riguardo alla Memoria dell' avv. Costi di Vicenza (confutata dall' onorevole Pasqualigo nella citata lettera), noi l' abbiamo segnalata ai *terzi possessori* friulani nel nostro numero del 1.o gennaio. Non potevamo prenderla sul serio, dopo quanto fu detto e scritto riguardo ad una Legge che reputammo ognora giusta ed opportuna; e tanto più che nel Senato del Regno esistono uomini assai competenti a giudicare in siffatte materie. Ma dacchè non si cessa da tentativi per indurre il Senato in un' opinione diversa da quella del paese e della Camera elettiva, stiamo paghi ad additare siffatti tentativi affinchè il paese giudichi insieme con noi come sia pur uopo di finirla una volta con feudatari e con feudi.

Vogliamo poi cogliere questa occasione per tributare le dovute lodi alla nostra Deputazione Provinciale, la quale diede iniziativa all' invio a Firenze di una Commissione che patrocinasse la causa della giustizia e del bene del Friuli, e per ringraziare l'onorevole Pasqualigo delle molte e sapienti cure da lui avute nella trattazione di siffatto argomento a vantaggio delle Provincie Venete, ed in particolar modo della Provincia del Friuli.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 12 gennajo.

La Camera oggi, come era preveduto, non si trovò in numero. C' erano presenti appena cencinquanta deputati. La interpellanza sulla quistione del macinato pare che non sia stata ancora presentata. Il Governo, fino a tanto che dura la agitazione e che la legge non avrà avuto il suo pieno eseguimento, non pare che intenda di rispondere.

La Commissione, composta del Sindaco di Udine, di un Deputato provinciale e di due delegati, l' uno della Società agraria e l' altro della Camera di commercio di Udine, che ebbe incarico di far valere le ragioni per cui giovi farla finita coi feudi nel Friuli, approvando il Senato la legge quale venne votata dalla Camera dei Deputati, ha trovato in un compiacente giornale di qui, nella *Gazzetta d'Italia*, il saluto di buon arrivo di un feudatario del Friuli, il quale da parecchi anni molesta colle sue rivendicazioni certi possessori di fondi, che li *comperarono dagli illustri e benemeriti suoi antenati.*

Sapete che cosa ha detto il feudatario nella *Gazzetta d' Italia*? Egli ha detto che «*le persone scelte per la detta Commissione hanno interesse personale* nella cosa.

Voi che le conoscete queste persone saprete dirmi, se esse hanno altro interesse che il bene pubblico.

Ma non basta. Il feudatario suddetto soggiunge che la Commissione difficilmente potrà provare *l'interesse economico della Provincia* nella sollecita definizione della quistione.

A sentirlo, tutti quelli che vennero impetiti con migliaia e migliaia di liti, tutti quei 100,000 che saranno forse interessati per quei terreni sui quali profusero capitali, industria e lavoro, non sono da contarsi per nulla; ed i loro interessi non sono interessi della Provincia. Quelli che non possono trovare danari a prestito per promuovere l' industria agraria, finchè non sia finita la quistione feudale, e quelli che non lavorano e non spendono per accrescere i redditi agrarii non sono da contarsi per nulla. Non è interesse nè della Provincia, nè d' ordine pubblico quando si tratta di tanta gente.

Se c' è uno che dovrebbe tacere e non parlare d' *interesse privato*, pare che sia cotestui che provocò tante liti per far dichiarare rei di truffa i suoi maggiori.

È un fatto che la legge troverà della opposizione nella Camera del Senato tra quei giurisperiti, i quali non rinunziano ad una dissertazione legale cui essi hanno sullo stomaco.

Se della abolizione dei feudi si avesse dovuto fare una quistione legale, nel senso di applicare il vecchio diritto feudale, non se ne farebbe nulla. Coi criterii legali ordinarii non si sarebbero nemmeno abolite le mani morte. Ma queste sono misure legali nel senso che si fa intervenire il potere legislativo ad un provvedimento sociale necessario per il bene di tutta la Società.

Allorquando si ha avuto certi riguardi di equità, queste radicali riforme sociali ed economiche si devono fare come oggetto di bene pubblico, come una necessità sociale.

Bisogna però avere una fronte rotta a sostenere che il *feudalismo* non sia stato considerato in Friuli da tutti come un interesse pubblico di grande importanza. Fino dal 1853 la Camera di commercio fece istanza perchè il paese venisse liberato dai feudi. Fino dal 1850 il *Friuli* giornale portò lunghi scritti sopra i feudi. Da quel tempo in qua è infinito il numero di coloro che fecero istanze, petizioni, perchè il paese venisse liberato da una crittogama peggiore di quella delle viti, da una malattia peggiore di quella dei bachi. È tanto tempo che tutti gridano contro questo malanno, che ci sembra ora di finirla.

Prima ancora che il Veneto fosse unito al Regno

APPENDICE

UNA GIORNATA
NELLA REPUBBLICA DI S. MARINO

(*Dal portafoglio d'un viaggiatore*).

VI.

S'era aggiunto alla nostra compagnia il segretario generale Bonelli venutovi col Commissario; così chè tutte le Autorità dello Stato erano rappresentate in quella bottega.

Parlai col Bonelli del Governo repubblicano, e gli dissi che tutti in generale gli uomini sono per natura repubblicani; ma che non tutti gli Stati farebbero buona prova governati liberamente.

— Perchè? Mi osservò il segretario.

— Perchè la maggior parte dei popoli, replicai, manca di educazione.

— V'ingannate, rispose. Generalmente si parla male di ciò che non s'è provato, perchè si ragiona con prevenzioni e criterii insufficienti. Si ritiene, a mo' d'esempio, che l'istruzione e l'educazione del popolo sieno indispensabili in uno Stato libero. È un pregiudizio. Voi vedete che in S. Marino queste nutrici dell'intelletto e del cuore sono ancora bambine, e non eran pur nate qualche tempo fà.

— Scusate, gli soggiunsi. S. Marino (senza offendere il vostro amor proprio) può paragonarsi a un guscio di castagna, e può tenersi in un pugno. Ma così non può essere dei grandi Stati.

— Perchè?

— Perchè i popoli, in generale, non sono avvezzi a rispettare le leggi. Se le osservano, lo fanno perchè costretti. Non è tanto l' istruzione, ma si l'educazione che importi. Finchè la coscienza del dovere non si propaghi dall'individuo alla nazione, dite pure che quella nazione non è degna d'un governo libero.

— Questo è vero, disse il generale Belluzzi; ma quando i rappresentanti della nazione tengono mano ferma nel voler osservate scrupolosamente le leggi, se ne otterrà a poco a poco dai popoli l'osservanza spontanea, quell'abitudine che voi dite.

— Del resto, entrò a dire il Reggente, poca differenza è tra governo repubblicano e monarchico costituzionale, purchè questo non sostituisca in nessun caso alle leggi l'arbitrio, allo Statuto le restrizioni.

Eravamo in lena di continuare la discussione, quando entrò un carabiniere a parlare col commissario. Questi parlò a sua volta col Capitano e col Generale, i quali poi conferirono segretamente col Segretario. Vedendo tanto mistero io volevo congedarmi da loro; ma essi mi pregarono di accompagnarli fino al Palazzo pubblico. Mi raccontarono per via che s'era presentato alle autorità della Repubblica un disertore delle truppe italiane, del quale per un trattato col Governo del Regno dovevasi fare l'estradizione. Si andava ora a palazzo per comunicare il fatto alle autorità italiane. Al qual proposito:

— La Repubblica, disse il Bonelli, è sempre scrupolosa osservatrice de' suoi contratti.

Poi rivoltosi al carabiniere comandò che il soldato venisse tradotto nella Rocca, al cui custode avrebbe dato egli stesso delle istruzioni.

— Dove sono le carceri chiesi al commissario?

— Carceri veramente non ne abbiamo, rispose. Sarebbero anche inutili; perchè non si saprebbe chi rinchiudervi.

— Sicchè la vostra carica e quella del giudice...

— Sono cariche di lusso... canonicati.

Il palazzo del Comune occupa il fondo d'una piazzetta. È un edificio piuttosto antico con tre archi e sottoportico, a due piani, e tetto alla vecchia sostenuto da beccatelli. Nel mezzo del secondo piano, scambio d'una delle tre finestre stà appesa l'arma della Repubblica sormontata da una corona. Entro sono la sala del Gran Consiglio e gli altri ufficii dello Stato.

VII.

Il Capitano Reggente che tiene sempre le chiavi della Rocca volle condurmi egli stesso a vederla. Questo forte posto sulla più alta vetta del Titano qual sentinella avvanzata della libertà, è a un tiro da fucile sopra l' ultima casa di S. Marino, e gli rispondono a eguali distanze altre due torri che formano con esso quel gruppo che vedesi nello stemma e sulle monete della Repubblica.

E qui giacchè mi sfuggì la parola, debbo dirvi che anche S. Marino ha le sue monete. Poche e d'una sola categoria, ma le ha.

Se là memoria non mi tradisce, la Repubblica ha di moneta propria *sessanta mila lire di rame* in tanti soldi da cinque centesimi, coniati a Milano, regalatile, non so più da chi.

Sul piazzaletto della Rocca vidi un fanciullo di otto a dieci anni occupato seriamente a risciacquar due mertai da bombe, nuovi e rilucentissimi.

— Che fai? gli dissi.

— Li ripulisco, rispose senza guardarmi.

— A che pro? replicai stuzzicandolo.

— Non si sa mai, mi rispose. Può venir il tempo di farne uso.

— Chi ve li diede?

— Re Vittorio, rispose.

— Ha fatto male, soggiunsi scherzando.

— Perchè?

— Perchè se gli aveste da mover guerra, il suo dono gli tornerebbe fatale.

— Ma noi non gliela faremo la guerra, disse prontamente. Poi ripensando, aggiunse: *purchè*....

— Purchè?... Continuai per tirarlo in lingua.

— Purchè egli stia nel suo Stato, e lasci stare il nostro.

— Deve ben guardarsi dal toccare i vostri confini, dissi ridendo. E meco risero il Reggente ed i compagni. Tuttavia nella risposta di quel fanciullo era compendiato un poema alla libertà.

E quella libertà sarà durevole in S. Marino finchè si fonda sul rispetto alle leggi e sull' onestà dei costumi; nel mantenimento dei quali e Senato e popolo sono costantemente d' accordo. Ne abbiamo una prova molto recente.

Da qualche giorno una Società anonima che specula sulle più turpi passioni, offrì a S. Marino un eden di delizie, specificate in ferrovie, in telegrafi, in bagni, in edifici pubblici, e in altre cose infinitamente splendide e lusinghiere, *purchè* il Generale Consiglio Principe e Sovrano della Repubblica concedesse alla Società stessa il permesso di piantarvi una *bisca*, uno di quei tavolieri da giuoco che ingoiano i patrimoni più colossali, che arricchirono Baden-Baden, e il piccolo principato di Monaco. Il vecchio Satana voleva riscaldarsi ai calori dell'innocenza; ma rimase scornato.

I Sammarinesi anteponendo alle promesse dovizie la povertà e l'onestà gli fecero comprendere che aveva sbagliato indirizzo.

Udine, lì 10 gennaio 1869.

A. Arboit.

d' Italia, una quantità di lagni venivano da quel paese nella stampa italiana contro quel flagello delle rivendicazioni contro i terzi possessori.

Adunque farà ottimamente il Senato ed il Governo del pari se considererà nella cosa prima di tutto il momento politico, economico e sociale. Bisogna che tutti vengano assicurati presto sul loro possesso e che di feudi e di feudalismo non si parli più, che come di un fatto storico, il quale dovrebbe essere cessato da qualche secolo; od almeno dalla rivoluzione francese in qua.

Bisogna piuttosto che si aboliscano anche le decime ed i quartesi, e che ognuno pensi a pagare il suo culto nel modo ch' ei crede, e che non sieno obbligati a sostenere quello di un' altra credenza coloro che non vi appartengono.

Quello che vi posso dire si è che la Commissione ed anche i Deputati del Friuli s' adopesano assai per chiarire a chi di dovere le condizioni speciali del Friuli in questo riguardo.

I gerenti dell'*Italia* e dello *Zenzero* vennero condannati a 6 mesi di carcere ed a 1000 lire di multa per le calunnie sparse a carico di Cambray-Digny di altri. Ciò prova che c'è pure un mezzo di farsi rendere ragione, quando si voglia prendere sul serio le cose. I diffamatori e calunniatori potranno per un certo tempo spargere impunemente delle voci vaghe; ma quando vengono al concreto, bisogna pigliarli alla parola; ed è un dovere di farlo. Qualche dozzina di queste condanne, ed i *briganti della penna* ci penseranno sopra prima di calunniare. È da sperarsi che non si smetterà di chiamare i diffamatori a rendere conto dinanzi la legge, quando c'è materia bastante per farlo.

Ma dopo ciò, nessuna legge farà buona la stampa. Non c'è altro mezzo per questo, se non di associare i capitali e gli ingegni per fare in ogni regione una buona stampa popolare ed educatrice, la quale intrattenendo piacevolmente i lettori li inizii ad una nuova vita di progresso civile ed economico. Gridare contro la stampa cattiva ed invocare leggi rigorose non significa nulla. Bisogna alla stampa cattiva togliere i lettori col farne una buona la quale abbia i mezzi di sussistere. In Italia poi sarà sempre difficile farne una buona senza l'associazione. Coloro che non comprendono o non vogliono l'associazione per la buona stampa, sono partigiani della cattiva, perchè la fanno vivere. Una stampa ormai ci ha da essere; e se non si fa e mantiene la buona, si dovrà tollerare la pessima.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

L'onorevole presidente del Consiglio dei ministri non si muoverà per ora da Firenze, tanto più che il principe Napoleone, col quale deveva abboccarsi a Nizza, è ritenuto a Meudon da assai seria infermità.

L'onorevole Rattazzi, che trovasi ora a Nizza, giungerà qui domani, onde esser tra i primi alla riapertura delle Camere, ove fra le brusche interpellanze avremo quella sul decreto del 5 gennaio che mette Parma, Reggio e Bologna sotto il regime militare.

Non è vero come alcuni giornali e l'*Agenzia Stefani* affermavano, che Cialdini abbia lasciata la Spagna: egli trovasi presentemente a Valenza, com'ebbi già a scrivervi. Egli non lascerà la Spagna che dopo che le Cortes avranno pronunciato quale debba essere la nuova forma di governo.

Ed a proposito di questo avvenimento, credo potervi assicurare che le Cortes non si riuniranno che ai primi del prossimo marzo; questo ritardo sarebbe cagionato dal non essere tuttavia ben preparato il terreno per il trionfo della formola monarchica costituzionale, proclamata già dal Governo provvisorio.

Lo scopo del viaggio del principe Amedeo a Firenze, fu quello di visitare il marchese di Brême che è moribondo. Ognun sa che il marchese di Brême è stretto parente della principessa della Cisterna, in oggi consorte al principe Amedeo.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Corre voce che si tratti d'un progetto di senatus consulto avente per iscopo di stabilire la responsabilità individuale di ciascun ministro dinanzi alle Camere; locchè sarebbe un avviamento assai rapido verso il sistema parlamentare. Non garantisco l' esattezza di questa notizia, ma basta che siffatta voce corra, per indicare che il goveno progredisce sulla via liberale.

È avvenuto un po' di miglioramento nello stato del principe Napoleone. L'accesso di febbre di cui si temeva il ritorno, non si è riprodotto. Ma il principe è ancora a letto, ed assai debole.

Lo stato del sig. Moustier è disperato. Ieri gli furono amministrati i sacramenti. Egli stesso ha piena conoscenza del proprio stato, e dice che non uscirà vivo dal ministero degli esteri, e che per lui è questione d' ore.

— La *Patrie* mette in guardia i suoi lettori sulla dubbia attendibilità delle notizie che si possono spargere prematuramente a proposito di quanto si tratta in seno alla Conferenza.

Sta bene sapere, essa dice, che i plenipotenziari, in simili circostanze, s' impegnano a mantenere *gelosamente* il segreto. Tutto ciò che può traspirare al di fuori, adunque, dev' essere per lo meno soggetto a rigorosa cauzione.

— La *France* pubblica un articolo sulla Conferenza, il quale finisce così: « L' unica soluzione possibile della questione turca sta soltanto nelle mani del Sultano e dei suoi consiglieri. Possano essi non indugiare più oltre a mettersi sulla via delle grandi riforme! Possano procurar soddisfazione ai giusti desiderii della popolazione cristiana della Turchia, porre l'Impero ottomano sul piede de' popoli più inciviliti e sostituire ai principii politici del vecchio Islam le istituzioni liberali della società moderna! Per tal modo la sicurezza e l' integrità dell' Impero turco saranno tutelate meglio che colla forza delle armi, o persino meglio che colla guarentigia di tutta L' Europa. »

— Scrivono da Parigi all' *Indépendance Belge*:

Si dice che l' imperatore si mostri animato d'intenzioni le più liberali e sembri deciso ad andare avanti. Io credo, dice il corrispondente, alle intenzioni, ma sarebbe desiderabile che passassero subito nel campo dei fatti. Frattanto io ho da buona fonte che non si aspetta che il risultato d' un lavoro fatto all' interno per decidere se v'ha luogo ad un'amnistia generale per tutti i delitti di stampa, misura attesa da lungo tempo, ma non realizzata finora.

Germania. Una riunione di tutti i delegati delle diverse Compagnie di strade ferrate interessate nel traffico fra Ostenda e Brindisi, via Stoccarda, Monaco ed il Brenner ha avuto luogo a Stoccarda, e fu deciso che una finale riunione di tutti que' rappresentanti sarà tenuta a Firenze onde proporre al Governo l' impegno di far percorrere treni straordinarii settimanali da Ostenda a Brindisi e viceversa, composti di carrozze eleganti con compartimenti per riposo, saloni da pranzo, di lettura, e con il tempo fisso da Ostenda a Brindisi di sole 33 ore.

Spagna. A proposito del gran ribasso della Borsa la *Correspondencia* dice: Alcuni attribuiscono questo ribasso a voci di mene carliste. Si dice infatti che ieri fu segnalata a Madrid la presenza d' agenti carlisti che avrebbero spedite armi nel Nord.

La *Correspondencia* crede del resto che tali voci debbano essere attribuite ai carlisti che vogliono tener in speranza i loro partigiani, o semplicemente a manovre di aggiotatori.

Il *Gaulois* crede invece che il ribasso avvenuto sia dipeso da voci di disaccordo fra i membri del Governo provvisorio.

Inghilterra. Il contr' ammiglio Ecasmus Osmanney indirizzò al *Morning-Herald* una lettera nella quale si pronunzia energicamente contro la cessione di Gibilterra, questione sollevata recentemente nelle polemiche dei giornali inglesi.

L' *Army and Navy Gazette* parlando delle voci di riduzioni nell' armata inglese, da noi ieri riferite, dice che vanno accolte con riserva e che non si è mai pensato di licenziare il corpo dei soldati di marina. La riduzione di cui trattasi nell' artiglieria ricondurrebbe quest' arma presso a poco nello stato in cui era prima della guerra di Crimea. Quanto all' effettivo in cavalli e cannoni, le compagnie e le batterie perderebbero ciascuna due cannoni e un numero corrispondente di uomini e di cavalli. Però ancora non è stato adottato il piano definitivo.

Rumenia. Nella Rumenia continuano gli armamenti in vastissime proporzioni. Il Governo fa allestire 50,000 cartuccie al giorno, ha ordinato la compera di 12,000 fucili Peabody, oltre i 10,000 commessi nell' estate scorso, che arriveranno quanto prima a Bucarest.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 11 Gennajo 1869.

N. 76. Il sig. De Nardo Dr. Giov. rinunziò alla carica di Consigliere Provinciale. La Deputazione deliberò di notificare la rinuncia al Consiglio Provinciale nella già predisposta adunanza del giorno 26 corrente pegli effetti degli Art. 101 e 102 del Regolamento 8 Giugno 1865 pubblicato col R. Decreto 15 Settembre 1867 N. 3938.

N. 90. In relazione all'antecedente deliberazione 31 Decembre N. 3100 venne disposto il pagamento dell'onorario dovuto pel corrente mese al personale insegnante e di basso servigio della Scuola Magistrale maschile e femminile; fatta trattenuta dei quoti d'imposta dovuti al R. Erario per la ricchezza mobile 1868 da pagarsi nell'anno corrente.

N. 118. Venne disposto a favore del signor Antonio Nardini il pagamento di L. 12229:48 in causa prima rata semestrale 1868 per la manutenzione della grande strada detta la maestra d'Italia, esclusa dal novero delle Nazionali, e passata in amministrazione della Provincia a senso dell'Art. 87 della legge 20 Marzo 1865 N. 2248 sui lavori pubblici, e salvi gli effetti della deliberazione che prenderà il Consiglio sulla classificazione delle strade provinciali, e ciò giusta Contratto 16 febbraro 1860 e successivo convegno di proroga 7 Marzo 1868 approvato colla deliberazione 4 corr. N. 2377.

N. 72. Il Ministero degli affari esteri trasmise la copia dei protocolli, tipi, ed atti relativi risguardanti la delimitazione dei confini della nostra Provincia colle finitime dell'Impero Austriaco, giusta la legge 24 Maggio 1868 N. 4444.

La Deputazione Provinciale con odierna deliberazione statuì di far collocare in tela in forma di quadro la carta in cui è disegnata la detta delimitazione onde sia diligentemente conservata, colla riserva di darne copia ai Comuni che ne facessero ricerca, a senso della Consigliare Deliberazione 8 settembre 1868.

N. 104. L'Accademia di Udine con motivato rapporto 9 andante N. 33 propose di affidare a persona istrutta e delle Belle Arti intelligente, l'incarico di visitare la Provincia e fare l'inventario degli oggetti d'arte che si trovano nella medesima, indicando gli autori, il sito, e la condizione in cui si trovano, e le persone che attualmente li hanno in custodia, per poi adottare i provvedimenti necessarii alla conservazione della nostra ricchezza artistica.

Il Deputato relatore Dr. Milanese opinava di assoggettare la proposta alle deliberazioni del Consiglio Provinciale nella straordinaria adunanza fissata pel giorno 26 corr.

La maggioranza però, considerando che manca il tempo necessario a che la Deputazione possa presentarsi al Consiglio del 26 corrente istrutta di tutto quanto apparisce sia stato fatto in argomento dalle Autorità dal 1819 in poi, adottò di sospendere la trattazione di questo affare per portarlo ad altra seduta.

N. 1743. La R. Prefettura con Nota 20 Luglio pp. N. 12822 comunicava Decreto, col quale il R. Tribunale Prov. di Treviso sull'istanza di Luigia Lazzaris Costantini fissava l' asta per la vendita giudiziale di beni immobili, erano appartenenti al defunto Giacomo Visentini, Ricevitore Provinciale da 1813 a 1822, beni passati in terzi possessori, e gravati da ipoteca a favore del R. Erario della Provincia di Udine e delle Comuni per le gestioni Esattoriali sostenute dal Visentini nelle epoche suddette.

Avendo il cessato Governo in data 28 Settembre 1863 e 27 Aprile 1864 segnata una convenzione coi rappresentanti del defunto Visentini, colla quale si avvisava di transigere sopra ogni azione competente al R. Erario in dipendenza alle suaccennate aziende;

Osservato che la detta convenzione non venne approvata dal cessato Governo perchè tutti gli atti erano pendenti presso la disciolta Luogotenenza fino al giorno in cui cessò la dominazione straniera;

Considerato che le azioni del R. Erario e della Provincia sono in oggi gravemente pregiudicate pel motivo che la maggior parte delle iscrizioni ipotecarie non sono state rinnovate a termini di Legge;

Considerato che la Provincia non poteva avere un diretto interesse di concorrere all'asta per l'acquisto dei beni di cui sopra, e ritenuto che, se la vendita giudiziale andasse effettuata, la Provincia a suo tempo verrebbe diffidata ad insinuare i proprii titoli di credito e di ipoteca;

Ed infine reputando conveniente che questa troppo vecchia pendenza venga ultimata;

La Deputazione Provinciale deliberò di rimandare tutti gli atti alla R. Prefettura con parere che vengano approvati i succitati convegni 28 Settembre 1863 e 27 Aprile 1864 coi quali gli Eredi del defunto Visentini assunsero di pagare al R. Erario la somma di it. lire 1975.31 a tacitazione di ogni loro debito, e tuttociò a condizione che venga accordato lo svincolo delle iscrizioni ipotecarie tuttora sussistenti e che la Provincia di Udine per tale pendenza abbia ad essere sollevata da ogni responsabilità verso la R. Amministrazione.

Inoltre nella stessa seduta vennero discussi e trattati altri N. 35 affari, dei quali N. 13 relativi ad oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 15 in oggetti di tutela delle Comuni; N. 4 interessanti le opere pie; N. 2 in oggetti di operazioni elettorali, e N. 1 in affare di contenzioso-amministrativo.

Visto il Deputato Provinciale
G. Malisani

Segretario *Merlo*.

L' avv. Presani ci scrive, riguardo il cenno da noi dato nel Numero 10 sulla Congregazione di Carità, quanto segue: « Quanto dalla Congregazione di Carità sinora si è fatto, non è a merito individuale ed esclusivo del Presidente; ma a merito collettivo di tutti i cittadini che la compongono, perchè ciascuno di noi concorse e concorre egualmente volonteroso ad adempiere l' arduo mandato. »

Stampiamo volontieri tale rettificazione che torna onorevole tanto al Presidente avv. Presani quanto ai suoi Colleghi nella Commissione; però nel dire lui *interessatissimo*, noi non intendevamo minimamente di diminuire il merito degli altri.

Il conte Gherardo Freschi riceveva dal Comizio Agrario di Torino la seguente comunicazione, che torna onorevole a lui, come anche alla benemerita nostra Associazione Agraria, di cui il Freschi è Presidente.

«Il Comizio Agrario di Torino apprezzando altamente la dottrina e le cognizioni di cui la S. V. Ill.ma è si largamente fornito, nonchè il costante interessamento adoperato in vantaggio della patria agricoltura, e desiderando porgerle un attestato particolare di stima, nella lusinga che non gli verrà mai meno il di Lei efficace concorso, nell' Adunanza generale del 13 corrente mese l'ha nominato Socio Onorario. »

D'una composizione musicale recentemente pubblicata dall' ab. Jacopo Tomadini di Cividale, il distinto critico F. d' Arcais reca questo giudizio nell' appendice dell' *Opinione*.

«Renderò conto di alcune importanti pubblicazioni musicali, e, in primo luogo, di un *mottetto* ad otto voci (*O salutaris hostia*) dall'abate Jacopo Tomadini (Firenze, G. Venturini). È un componimento alla Palestrina, scritto con quella dottrina ch' è propria del Tomadini, profondo contrappuntista e valentissimo nella musica sacra. È utile che vengano mantenute le tradizioni dell' antica scuola italiana anche in questo genere di composizioni, e se molti seguissero l' esempio del Tomadini, forse la musica sacra non sarebbe caduta sì al basso nel nostro paese.»

Sottoscrizione a benefizio delle famiglie di *Monti* e *Tognetti* decapitati in Roma.

Da Nocarons il signor Pasudetti Pietro ci inviava come offerte raccolte in quel villaggio it. l. 20

Riporto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti it. L. 2870:22

Totale L. 2890:22.

Bibliografia

L' Appendice della Gazzetta di Venezia — « *Prose scelte* » *di* Tommaso Locatelli (*vol. V.°*) *Venezia tip, del Commercio* 1868 (*prezzo lire* 3).

(A). Questo bello ed utile libriccino fregiato dalla fotografia del rimpianto Locatelli fu edito a cura dell'avv. Paride Zajotti che adoperò cure affettuose e intelligenti acciocchè in continuazione ad altri quattro volumi, un altro ne uscisse di prose scelte. Fu delicato e gentile pensiero dello Zajotti il rendere di pubblica ragione una così preziosa raccolta, il giorno in cui con mesta ricordanza i molti amici dell' illustre letterato ne rimpiangono la morte.

Questi scritti vari si dividono in tre parti: — costumi - critica - e spettacoli. Il sale attico, l' arguzia faceta e non mai maligna, le osservazioni fine e talvolta originali, brillano sempre nelle prose del Locatelli che fu il più forbito e il più dotto degli appendicisti contemporanei. Per lui si potè creare una vera letteratura giornalistica, che sdegnando le basse ire e le contumelie di parte, svolgesse serenamente or l'uno or l' altro degli argomenti di attualità, rintracciando sempre che ve ne fosse il modo, una intonazione affettuosa e benigna.

Di certe pagini che si leggono con vero piacere e che di certo rimarranno come modello di stile nelle *Antologie* per ginnasi e pei licei, vedremo fatto tesoro, quando si abbandonerà l' abitudine di rifiutare a' giovani le belle cose dei contemporanei, quand' anche servano bene, ma solo perchè non hanno la ruggine dei secoli. La critica fu dal Locatelli trattata con singolare perizia. Il giudizio su Balzac, sui pregi e sopra i difetti dei suoi romanzi è degno di meditazione, e l'A. dimostra una certa indipendenza che a qualche giornalista moderno non sarà ricordata inutilmente. Caldo di amor patrio, di sentimento artistico sono gli articoli che da Venezia s' intitolano e ci ha un frammento che lo storico non isdegnerà di citare per riferire sullo stato di quella città nel 1837 (p. 30 e seg. IV.).

Le appendici teatrali superano forse anco quelle così notevoli del D' Arcais e del Filippi. Ci è in Locatelli una sicurezza ed una ricchezza tale nello scrivere la propria lingua che pochi o nessuno a questi giorni potrebbero stargli a paro, in questo genere di letteratura.

Intorno all' *uomo* noi rimandiamo il lettore alle poche ma splendide pagine che lo Zajotti volle far precedere al volume. Con entusiasmo che s' appalesa in ogni frase, e con devozione alla sua cara memoria, l' avv. Zajotti descrisse il carattere e l' animo del Locatelli e nelle più intime latebre del suo cuore potè penetrare e con una frase felice renderne avvertito il lettore.

La bontà, le virtù della mente e dell' animo, lo spirito di beneficenza e di carità, di annegazione che erano nel *Gozzi redivivo* trovano molti che ne ricordano ancora gli effetti. Se di tutte le opinioni colle quali indirizzò la sua vita non è ora il luogo di parlare, certo non è onesto dimenticare il *no* del 1847, la firma che pel primo pose alla petizione di Manin sulla libertà della stampa, l' arringare Cobden a dispetto del Governo (p. X) ecc.

Opera buona fece l'avv. Zajotti e nel raccorre gli scritti di colui che tanto amava e nell'illustrarne la vita con acconcie parole. Il riporre in onore scritti siffatti è un opera di vera moralità letteraria, e noi vorremmo che questa pubblicazione fosse accolta di buon grado nelle altre parti d' Italia come lo fu in Venezia e che il nome di Tommaso Locatelli suonasse per tutti caro e diletto come per noi che lo abbiamo conosciuto ed amato.

Libri popolari. Non basta insegnare a leggere. Bisogna anche fare libri tali, che dalla moltitudine si possano leggere con frutto. Ma questo non si farà mai, se specialmente agli analfabeti del contado non si dieno da leggere libri che parlino delle cose d' interesse per loro.

Ora noi siamo della opinione di Gasparo Gozzi, che il libro più letto da tutti sia il *lunario*; e ciò appunto perchè tratta di cose di comune interesse. Una volta che si trattava di mettere a concorso e di promuovere certi libri per i contadini, noi abbiamo proposto che si premiassero i migliori *almanachi provinciali*.

Ci sembrava che ogni naturale provincia dovesse avere uno di cotesti libri, nel quale si trovassero le cose più utili e facili ad essere intese, anche per il modo con cui sono esposte, dai contadini.

L'altro ieri siamo stati gradevolmente sorpresi di vedere stampato un buon Almanacco di questo genere per il Friuli, sotto al titolo *Cento per uno*. Non esitiamo a proclamare, che questo almanacco è uno dei migliori, e da poter essere anche letto con frutto nelle scuole serali del Contado. Qualche piccola osservazione avremmo da fare circa qualche piccola inesattezza e circa a qualche errore di stampa che in siffatte pubblicazioni non deve mai resistere. Ma non vogliamo fare i sofisti. Il buono sovrabbonda, e diciamo a tutti che que' 35 *centesimi* saranno ottimamente spesi.

Speriamo che il buon costume continuerà, e che il *Cento per uno* non abbia fatto che incominciare la sua *prima annata*. Già avevamo l'almanacco in dialetto del bravo *Del Torre*, intitolato *Il Contadinel* che esce da alcuni anni ed ha fatto del bene. Questo fratello in lingua italiana esce molto opportunamente, ora che ci sono le scuole serali e festive. Vediamo con piacere che di quando in quando si metta la parola friulana accanto alla toscana, come fece e farà il Candotti ne' suoi racconti. Così la lingua penetrerà a poco a poco anche nel Contado, massimamente ora che anche l' esercito è diventato per i soldati una scuola. Un tempo i nostri poveri contadini si trovavano sparsi fra Tedeschi, Boemi, Polacchi, Magiari, Croati, sicchè talora erano condannati al mutismo. Ciò influiva a danno anche del loro sviluppo intellettuale, giacchè la parola è intimamente collegata col pensiero, e chi non può parlare, perde anche l' uso di pensare. Ora i nostri soldati si trovano tra Italiani. C' è adunque una doppia ragione per insegnare ad essi la lingua sopra libri appositamente composti per i Friulani. I giovani impareranno abbastanza per farsi intendere e per apprendere di più quando saranno soldati, e per insegnare agli altri al loro ritorno. Si vada dal Friulano all' Italiano senza passare per il dialetto veneto. A questo pensino i maestri di scuola quando insegnano. Il Friulano ha buona attitudine per imparare a parlare l' Italiano. Ciò gli agevolerà anche l'andar a lavorare in altre parti d' Italia.

La Società Agraria mette a concorso dei libri di lettura per i contadini; e fa molto bene. Il *Cento per uno* c' è di buon augurio e ci da speranza che si saprà fare anche quei libri.

Noi vogliamo indicare ai concorrenti una sola regola; ed è di passare dal noto all' ignoto, cioè di scrivere per i Friulani e di parlare ad essi delle cose loro, in modo che acquistino facilmente nuove cognizioni. Così il saper leggere avrà fruttato qualcosa; e chi ha imparato a leggere non lo dimenticherà come accade sovente.

Crediamo d' interpretare l' opinione del paese ringraziando gli anonimi autori del *Cento per uno* ed incoraggiandoli a proseguire.

Il Friuli ebbe l'onore di dare già un *Amico del Contadino*, giornale scritto da un Conte, ed i *racconti contadineschi* di una Contessa. Questo libro scritto ora per i contadini da gente colta ci fa sicuri che presso di noi il popolo ha altri e migliori amici che non sono quei garbuglioni che lo adulano per ingannarlo e vivere a sue spalle. Ama il popolo solo chi lo istruisce e gl' insegna il modo di farsi migliore e più commodo. Se nemmeno il Friuli va esente dal flagello di quelle sozze scritture, le quali tendono a corrompere e sviare il popolo, possiamo rallegrarci che si comincia a farne per migliorarlo.

E qui ci sia permesso di ringraziare coloro che nelle *lezioni libere* e nelle scuole serali e festive ammaniscono l' istruzione a molti. È anche questo il miglior modo di amare l' Italia, che non quello di trovar tutto male senza fare nulla di bene.

Avviso. I viglietti pel ballo di beneficenza che si darà nelle sale superiori del Palazzo municipale il 18 corrente sono sempre vendibili presso il Municipio.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 13 *gennaio*

(K) Ad onta che dalle provincie un gran numero di Deputati sia giunto a Firenze, jeri la Camera non trovandosi in numero ha dovuto rimandare ad oggi la sua prima seduta. Speriamo che oggi non abbia ad avverarsi la medesima cosa e lo desidero tanto più vivamente in quantochè così si saprà se sia vero ciò che dice il *Diritto* relativamente all' intenzione del ministero di non accettare nessuna interpellanza sugli affari del macinato, sino a che la nuova tassa non sia dovunque applicata, prendendo però fin d' ora sopra di sè tutta la responsabilità dei fatti accaduti. Sapete che fra queste interpellanze c' è ne una di Ferrari, Seismit-Doda, e Marsico i quali considerano la questione sotto questo punto di vista: « Era dovere del governo di far eseguire la legge; ma ci doveva altresì provvedere in tempo utile all' acquisto dei contatori, a fine di tutelare così i diritti dello Stato, come gl' interessi degli esercenti. La mancanza dei contatori cagionò, per ragioni ch' è inutile enumerare, la chiusura dei mulini, e questa i fatti depolorabili che sono avvenuti ». Quando il Governo risponderà a questa e alle altre interpellanze egli, dirà e proverà (ed in ciò le mie informazioni sono d' accordo con quelle dell' *Italia*) che gli fu materialmente impossibile di far eseguire in tempo tutti i contatori meccanici di cui si aveva bisogno. E... *ad impossibilia nemo tenetur*.

Il giornale l'*Esercito* annuncia che in una delle prossime tornate parlamentari il ministro della guerra presenterà il progetto di riforma dell' esercito. Quanto questo argomento debba interessare tutti gli italiani teneri della indipendenza nazionale e dell' onore del nostro nome, è superfluo ch' io vi dica; sarebbe però desiberabile che oltre all' apprezzare quanto merita il nostro esercito, la nazione ne seguisse con più amore le vicende e lo sviluppo, ne studiasse le questioni principali, e mostrasse così che oltre d' apprezzarne le virtù, sa benissimo che è una istituzione legata strettamente, intimamente colla vita nazionale, e che bisogna con tutti i mezzi concorrere a darle il massimo grado di sviluppo e di perfezione.

Sento mormorare in qualche luogo più o meno ufficiale contro il commendatore Nigra, il quale è, mancato alla riunione preliminare avvenuta a Parigi dei rappresentanti delle potenze invitati alla Conferenza. Mentre al *quai d' Orsay* i plenipotenziari si scambiavano per la prima volta le loro idee, il Nigra era alla caccia coll' imperatore a Rambouillet. La sua mancanza fu notata e specialmente alla borsa dove si fecero commenti d' ogni genere non certo decorosi all' Italia, che parve trascurata a segno dalla Francia da non esser nemmeno riconosciuta degna di ricevere un' invito così importante, come quello in parola.

La gita del duca di Aosta a Firenze, annunziata secca secca dai giornali, ha dato credito in alcuni circoli a una voce persistente, che cioè la candidatura del principe al trono di Spagna diventi di giorno in giorno più seria. S' è detto che il duca di Aosta veniva a Firenze per aspettarvi il ritorno del generale Cialdini, partito da tre giorni da Madrid. Io vi posso peraltro assicurare che lo scopo di quella gita era il prossimo battesimo del figlio nascituro del duca, e vi accerto che non ve n' è stati altri. Ma il Cialdini ritorna in Italia senza portar nulla con sè che accenni ai voti e alle speranze degli spagnuoli monarchici? Non oserei affermare o negare; e v' hanno molte persone serie le quali asseverano che il Cialdini è latore di qualche proposta, che onora grandemente la Casa di Savoia, alla quale è indirizaata. Staremo a vedere.

A sentire certi giornali parrebbe che le provincie dell' Emilia siano coperte alla lettera da numerosissime truppe. Quando si dice: 60 battaglioni d' infanteria, 16 squadroni di cavalleria, 6 batterie d'artiglieria, si fa una certa impressione sopra i lettori. Ma esaminata la cosa dappresso, si capisce che le parole sono sonore, ma che i fatti non vi corrispondono troppo. I battaglioni, i squadroni, le batterie sono così assotigliate che i loro nomi fanno *beaucoup de bruit* non *pour rien* assolutamente, ma quasi *pour rien*. Però quando si vuole esagerare non si bada tanto al sottile. Vi basti solo il sapere che fino nello scontro ferroviario avvenuto a Panicale si è voluto vedere un fatto allarmante, essendo stata sparsa la voce che i contadini avevano levato una rotaja per mandare a remengo, come si dice nelle vostre provincie, i *signori*!

Oggi, come sapete, è il primo dell'anno dei russi e delle nazioni orientali, che non avendo addottata la riforma astronomica di Gregorio XIII seguono ancora il calcadario di Giuliano. Tutti i russi di distinzione che si trovano a Firenze o nei dintorni si recano ogni alla Valle di Quarto per offrire i loro augurj pel nuovo anno alla granduchessa Maria di Leuchtemberg e a suo figlio il principe Eugenio.

Jeri fu aperto aperto al pubblico un nuovo tronco ferroviario da Savignano al pianerottolo dell' Appennino, mediante il quale la distanza tra Foggia e Napoli viene abbreviata di oltre a due ore. Benissimo! Avanti sempre così!

— Leggiamo nella *Gazz. di Torino*:

Ci s'informa da Firenze che il rimestio nell'organismo del ministero dell'interno, iniziato dall'onorevole Cantelli, è lungi dal potersi dire ultimato. Una delle grandi innovazioni sarebbe la trasformazione della *Gazz. Ufficiale*, di cui s'ingrandirebbe considerevolmente il formato; il suo personale di compilazione verrebbe accresciuto, chiamandosi a farne parte scienziati, e letterati distinti.

— Ci si scrive da Parma che tutti i molini che il governo ha tenuti aperti coattamente facendoli esercire da soldati di professione mugnai, non macinano neppur tanto da coprire un quinto delle spese.

— Ci si scrive da Roma che il ritorno inatteso del generale Dumont ha prodotto colà un certo senso.

Il devotissimo campione della Santa Sede, si è trattenuto soltanto poche ore a Civitavecchia, ed è corso difilato a Roma, ove ha visitato dapprima il marchese De Banneville, è stato poscia ricevuto da Antonelli e immediatamente dopo dal pontefice, col quale è rimasto in colloquio per più d'un'ora.

Il giorno dopo si è restituito a Civitavecchia, ove ha passato in rivista il corpo d'occupaziene.

— La *Gazz. Ufficiale* non ha alcuna notizia sull'applicazione del macinato.

Nulla nuova, buona nuova.

— Leggesi nella *Gazz. del Popolo* di Firenze:

La Commissione generale del bilancio si aduna questa mattina.

Se le nostre informazioni sono esatte, occorreranno ancora otto o dieci giorni prima che tutte le relazioni sieno in ordine.

Quella sul bilancio dei lavori pubblici è in corso di stampa.

E più oltre:

Dicesi che l'on. Sella abbia manifestato l'intenzione di prendere la parola, qualora l'interpellanza degli onorevoli Ferrari, Seismit-Doda e altri sull'applicazione della tassa sul macinato desse luogo ad una discussione.

— La *Patrie* nega gli armamenti del viceré d' Egitto in presenze del conflitto greco-turco e dichiara che il viceré promise al Sultano in caso di bisogno il suo intervento.

— Si legge nella *Correspondance Italienne*:

Ci si annunzia che da parte delle grandi potenze sia stato fatto un passo collettivo per impegnare il Governo ellenico a ritirare la protesta che ha presentata nella prima seduta della Conferenza.

— Lo stesso giornale, a proposito di una notizia del *Mémorial Diplomatique*, il quale diceva che, deferente ai consigli della Francia, il Governo italiano aveva rinunciato a percepire la ritenuta sulle cedole del debito pontificio assunto dall' Italia, osserva esser vero che il vaglia del 1.° gennaio di quel debito è stato pagato dal sig. De Rothschild senza ritenuta, ma ciò non per deferenza ai consigli amichevoli della Francia, consigli che non sono stati mai dati e che non avrebbero alcun fondamento nelle stipulazioni intervenute, sibbene perchè la ritenuta non entra in vigore pel consolidato italiano, e quindi anche pel debito romano, se non alla scadenza del primo luglio prossimo.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 14 *gennajo*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 13 *Gennajo* 1868.

Sono annunziate le interpellanze di *Ferrari* e *Torrigiani* sugli ultimi fatti per l'applicazione della legge sul macinato.

Cantelli dichiarasi disposto a rispondere e dare le più ampie spiegazioni dopo ricevuti gli atti e i documenti che si stanno raccogliendo e che saranno presto in sua mano.

Intanto dice che la tranquillità non fu turbata e regna in tutte le Provincie.

Solo qualche lieve agitazione rimane in alcune località dove vi furono moti.

Il *Ministro delle finanze* riservandosi pure di rispondere ampiamente appena avrà le relazioni dagli ispettori, dà la spiegazione dell'ineffettuata applicazione dei contatori e delle cause del ritardo. Egli confida che nei prossimi mesi saranno in atto dovunque.

Dà schiarimenti sulla situazione e sugli atti dei mugnai. Dice che in sette decimi del regno le cose procedono ora regolarmente, e che con pazienza potrassi applicare la legge ovunque.

Castiglia annunzia un interpellanza sopra i poteri concessi a Cadorna e sugli atti da lui emanati.

Ferrari, *Doda* e *Miceli* fanno istanze perchè le interpellanze sul macinato si facciano senza dilazione, onde ovviare gli inconvenienti e gli abusi di autorità che si lamentano.

Si approva la proposta di *Mussi* perchè l' interpellanze seguano non più tardi del 21 Gennajo.

Si riprende la discussione della legge sull' amministrazione provinciale.

Nisco svolge un emendamento all' art. 1.o con cui si affida la direzione suprema ai ministri.

Dopo un incidente sull'ordine della discussione, questa è rinviata.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 13 *Gennajo* 1868.

Il Senato approvò gli articoli del progetto pei l'arsenale di Venezia.

Firenze 13. La duchessa d' Aosta diede alla luce un figlio cui fu dato il nome di Duca di Puglia.

Parigi 13. Contrariamente all' asserzione dei giornali esteri si assicura che Rangabi non ha ancora ricevuto da Atene la risposta se debba assistere alla Conferenza.

Vienna 13. La *Presse* dice che la Russia consigliò le Grecia a cedere.

L' esistenza del gabinetto Bulgaris è minacciata. Rangabi sarebbe chiamato a formare un nuovo gabinetto.

Il *Morgen post* dice che Wimpffen, ministro d'Austria a Berlino, spedì a Beust un dispaccio annunziante che Bismark dichiarò che il ritiro di Beust era una necessità per la Prussia. Se Beust resta, l' Austria deve attendersi dei passi serj da parte della Prussia.

Firenze 13. La sottoscrizione al prestito di Madrid procede bene anche in Italia. Molti sottoscrivono come a una dimostrazione di simpatia alla Spagna, sapendo che i nomi dei principali sottoscrittori saranno pubblicati dalla *Gazz. ufficiale di Madrid*.

Brusselles 13. L'*Indep. Belge* dice che Delyanis telegrafò a Rangabi la Grecia non poter accondiscendere a che il suo rappresentante occupasse una posizione così umiliante.

Costantinopoli 13. In risposta alla nota dei membri della Conferenza Ali-Pascià disse che le misure per l'espulsione dei Greci hanno subito delle modificazioni, ma che è impossibile modificare ciocchè è relativo alle navi greche.

Notizie di Borsa

PARIGI, 13 gennajo

Rendita francese 3 0/0	70.22
» italiana 5 0/0	—.—

VALORI DIVERSI.

Ferrovie Lombardo Venete	440
Obbligazioni »	222.—
Ferrovie Romane	50.—
Obbligazioni »	117.75
Ferrovie Vittorio Emanuele	49.75
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	151.75
Cambio sull' Italia	5 1/2
Credito mobiliare francese	280
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	417

VIENNA, 13 gennajo

Cambio su Londra	119.80

LONDRA, 13 gennajo

Consolidati inglesi	93.—

FIRENZE, 13 gennajo

Rend. Fine mese lett. 57.37; den. 57.32 Oro lett. 21.08 den. 21.06; Londra 3 mesi lett. 26.42 den. 26.40 Francia 3 mesi 105.70 denaro 105. 60

TRIESTE, 13 gennajo

Amburgo	88.15 a	—.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	100.— »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	100.— »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	47.45 »	47.60	Pr.1860	93.— »	—.—
Italia	44.60 »	44.70	Pr. 1864	114.— »	—.—
Londra	119.50 »	119.75	Cred. mob.	254.— »	255.—
Zecchini	5.68 — »	5.69	Pr.Tries.	119.50 »	54.07 1/2
Napol.	9.55 »	9.56	105.25	—.—	—.—
Sovrane	11.98 »	12.—	Sconto piazza	4 1/4 a	3 3/4
Argento	116.85 »	117.15	Vienna	4 1/2 a	4.

VIENNA, 13 gennajo

Prestito Nazionale	fior. 65.15	—.—
» 1860 con lott.	» 92.50	—.—
Metalliche 5 per 0/0	» 60.65.—	—.—
Azioni della Banca Nazionale	» 687.—	—.—
» del credito. mob. austr.	» 252.80	—.—
Londra	» 119.75	—.—
Zecchini imp.	» 5.67	—.—
Argento	» 117.65	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 14 *gennaio* 1869

Frumento venduto dalle	a.l. 16.50	ad a. l. 17.50
Granoturco	» 7.50	» 8.—
» gialloncino	» 8.25	» 8.50
Segala	» 11.—	» 11.50
Avena	» 11.50	» 12.—0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 4.—	» 4.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 11.—	» 11.50
» cargnelli	» 16.—	» 17.—
» bianchi	» 14.50	» 15.50
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Formentone pilato	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	*per Trieste*
ore 5.30 antimeridiane	» 3.17 pomeridiane
» 11.46 »	» 2.40 antimeridiane
» 4.30 pomeridiane	
» 2.10 antim.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia	*da Trieste*
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
» 2.33 pomeridiane	
» 9.55 »	» 1.40 antimeridiane
» 2.10 antimeridiane	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

REGNO D' ITALIA 3

Provincia di Udine *Distr. di Tarcento*

MUNICIPIO DI LUSEVERA

Avviso di Concorso

In seguito alla deliberazione Consigliare del 30 dicembre p. p. resta aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Lusevera a tutto il corrente mese di gennaio, coll' annuo stipendio di L. 600 pagabili mensilmente in via postecipata.

Gli aspiranti presenteranno a questo Protocollo Municipale nel detto termine le loro istanze in bollo di legge, corredandole dei seguenti documenti, e cioè:

a) Fede di nascita
b) Fedina Politica e Criminale
c) Certificato di cittadinanza italiana
d) Attestato Medico di sana e robusta fisica costistuzione
e) Patente d' idoneità a senso di legge
f) Ogni altro titolo comprovante i servizi amministrativi eventualmente prestati.

Giova poi avvertire, che il Segretario dovrà avere la stabile sua dimora nel capo Comune di Lusevera.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Lusevera li 7 gennaio 1869.

Il Sindaco
V. PINOSA.

N. 5. 2

REGNO D' ITALIA

Prov. di Udine *Distretto di Codroipo*

MUNICIPIO DI SEDEGLIANO

Avviso di Concorso

A tutto 31 Gennaio corr. è riaperto in questo Comune il Concorso ai posti di Maestri e Maestra Elementari qui sotto specificati cogli emolumenti controscritti, con avvertenza che gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze corredate dei documenti voluti dall' art. 59 del Regolamento 15 Settembre 1860 a questo Protocollo Comunale entro il termine sopra indicato.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo l' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dal Municipio di Sedegliano li 3 Gennaio 1869.

Il Sindaco
D. RINALDI

La Giunta
G. Brunetti
V. Tassis
Carlo Venier

1. Maestro Comunale di Sedegliano con l' annuo stipendio di it. lire 650 pagabili in rate mensili posticipate.
2. Maestro a S. Lorenzo coll'annuo stipendio di it. l. 500 coll' obbligo di dare l' istruzione in S. Lorenzo stesso ed in Gradisca.
3. Maestro a Turrida coll'annuo stipendio di i. l. 500 coll' obbligo di dare l' istruzione in Turrida stesso ed in Rivis.
4. Maestro a Coderno coll'annuo stipendio di i. l. 500 coll' obbligo di dare l' istruzione in Coderno stesso ed in Grions.
5. Maestra in Sedegliano con l' annuo stipendio di i. l. 433.

N.B. Il Maestro di Sedegliano ha l' obbligo della Scuola serale e festiva.

N. 42. 2

Prov. di Udine *Distretto di Palma*

COMUNE DI S. MARIA LA LUNGA.

A tutto 10 Febbraio p. v. resta aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra delle scuole sotto indicati

I concorrenti produrranno entro detto termine le loro Istanze di aspiro a questo Municipio, in carta da bollo e corredate dai documenti prescritti dalle veglianti leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva l' approvazione del consiglio scolastico Provinciale

Tanto il maestro che la maestra hanno l' obbligo di dare un corso di lezioni serali pegli adulti nella stagione d' inverno e festive nell' estate.

Posti pel Concorso

1. Maestro in S. Stefano coll' obbligo dell' istruzione la mattina in S. Stefano e pomeriggio in Tissano.
2. Maestra con sede stabile in Tissano.

Lo stipendio per il Maestro è di it. lire 500; per la Maestra it. l. 333.00 pagabili in rate mensili postecipate.

S. Maria 10 Gennaio 1869.

Il Sindaco
O. D' ARCANO

ATTI GIUDIZIARII

N. 10076-68 3

Circolare d' arresto

Col conchiuso 26 dicembre 1868 il R. Tribunale Provinciale quale giud. penale in forza del potere conferitogli da S. M. Re d' Italia Vittorio Emanuele II ha trovato di avviare la speciale inquisizione in istato d' arresto in confronto di Giuseppe Battellino di Andrea contadino di Brazzacco comune di S. Daniele quale legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 176, II *a* cod. penale.

Connotati personali

Età anni 20	bocca media
statura media	mento e viso tondi
cappelli neri	colorito sano
sopraciglia nere	barba nascente
occhi neri	corporatura ordi.
naso regolare	

Resosi latitante il Battellino in ignota attuale dimora si ricercano tutte le Autorità di P. S. e Reali Carabinieri a procedere al di lui arresto e condurlo quindi nelle carceri di questo Tribunale a libera disposizione.

Dal R. Tribunale Prov. Udine, 31 dicembre 1868.

Il Consighere
COSATTINI.

N. 3856 2

Circolare d' arresto.

Il sottoscritto Giudice Inquirente d'accordo colla R. Procura di Stato ha aperto la speciale Inquisizione con arresto contro il Dott. Lorenzo Franceschinis q.m Francesco Notajo in S. Daniele siccome legalmente indiziato del crimine di truffa mediante fallimento doloso previsto dal § 199 lettera *F* del Codice penale, e si invita quindi l' arma dei RR. Carabinieri nonché gli agenti della pubblica forza per il suo arresto e consegna a queste carceri criminali.

Connotati personali

età anni 60	occhi chiari
altezza met. 1.70 circa	naso } regolari
corporatura snella	bocca } regolari
viso oblungo	denti sani
carnagione naturale	barba nero-grigia
capelli nero-grigi	mento ovale
fronte bassa	

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale della Provincia.*

Dal R. Tribunale Prov. Udine, 30 dicembre 1868.

Il Giud. Inq.
ALBRICI.

N. 11768 2

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto che sopra istanza 9 giugno p. p. n. 6179 da Domenico Polese detto Bellon con l' avv. Elleso contro Mozzon Luigi ed Anna fu Angelo di Roraigrande nel giorno 6 marzo p. v. dalle ore 1 ant. alle 2 pom. nella sala della Pretura stessa verrà tenuto il quarto esperimento d' asta dell' immobile ed alle condizioni descritte nell' Editto 28 dicembre 1867 n. 11912 pubblicato nel *Giornale di Udine* nei giorni 1, 3 e 4 febbraio 1868 alli n. 28, 29 e 30 colla sola variante che l' immobile sarà venduto a qualunque prezzo.

Dalla R. Pretura Pordenone, 6 dicembre 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI.
De Santi Canc.

N. 5875 2

EDITTO

Si rende noto che l' asta, di cui l'Editto di questa Pretura 21 novembre p. n. 5875, in luogo del giorno 28 dicembre corrente, sarà tenuta nel giorno 23 gennaio 1869.

Dalla R. Pretura Latisana, 18 dicembre 1868.

Il Reggente
D.R B. ZARA
G. B. Tavani.

N. 11506 2

EDITTO

Per la subasta delle realità descritte nell' Editto 2 luglio u. s. n. 0928 riportato ai n. 221, 222 e 223 del *Giornale di Udine*, furono redestinate le giornate 20, 27 febbraio e 5 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom.

Si affigga all' albo pretoriale, sulle piazze di Treppo e di Paluzza, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Tolmezzo, 23 novembre 1888.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 12347 2

EDITTO

Con decreto odierno pari numero fu pronunciata la chiusura del concorso dei creditori sulle sostanze di Fortunato a Domenica conjugi Mongiatti, stato aperto con Editto 25 gennaio 1866 n. 978,

Dalla R. Pretura Tolmezzo, 18 dicembre 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 12127 2

EDITTO

Si notifica all' assente e dignota dimora Antonio fu Gio. Giuseppe Gerino di Sigiletto essere stata prodotta in di lui confronto, nonchè in confronto di Domenica, Maddalena, Rosa, Nicolò Gerino, ed eredi della fu Caterina Gerino, la petizione 20 giugno a. c. n. 6207, nei punti di sussistenza e validità del testamento 7 marzo 1857, di revoca del decreto di aggiudicazione 11 giugno 1864 n. 11118, di ventilazione dell' eredità a termini del testamento, e di rilascio della relativa sostanza, e che pel contraditorio sulla stessa si ha refissato il 15 aprile p. v. ad ore 9 ant.

Gli si notifica innoltre che in curatore gli fu deputato questo avvocato D.r Marchi al quale, quando non preferisca di eleggersi altro procuratore, farà pervenire in tempo le credute istruzioni, dovendo altrimenti attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si, affigga in Sigiletto ed all' albo Giudiziale, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Tolmezzo, 12 dicembre 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 12881 1

EDITTO

In seguito a requisitoria 30 novembre p. p. n. 17526 del R. Tribunale Provinciale sezione civile in Venezia, si rende noto che nei giorni 20 febbraio 5, e 20 marzo p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala di questa Pretura il triplice esperimento d' asta degli immobili sottodescritti in istanza del sig. Carlo Simonis q.m Giuseppe di Venezia a pregiudizio di Catterina Fabris Isnardis vedova Sam ed Antonio Sam q.m Gaetano di Tiezzo Comune di Azzano Distretto di Pordenone coll' avvertenza che resta libero agli aspiranti di ispezionare presso questa cancelleria tanto i certificati censuari ed ipotecari quanto il protocollo giudiziale.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento gli immobili non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima. Al terzo esperimento poi a qualunque prezzo semprechè sieno coperti i creditori iscritti.

2. La gara verrà aperta in un solo lotto, ed ogni obblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del 10 per 100 del prezzo di stima. Il deposito del deliberatario resterà in conto prezzo, e quello degli altri offerenti sarà loro restituito.

3. Entro 10 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà esborsare il residuo prezzo offerto a scanso di reincanto a tutto di lui pericolo e spese.

4. L' esecutante non sarà tenuto al deposito del decimo, e nel caso che restasse deliberatario non dovrà esborsare che la differenza in più tra l' offerta ed il suo credito capitale ed accessori.

5. Tutte le spese esecutive saranno a carico del deliberatario previa liquidazione amichevole o giudiziale.

Beni da subastarsi in Provincia d'Udine Distretto di Pordenone.

1. Terreno era arat. ora incolto e pascolivo denominato Selusa affittato a Basso Giovanni in map. di Tiezzo al n. 464 di pert. 13.09 rend. l. 12.04 stimato it. l. 458.15

2. Prato vallivo denominato pure Selusa affittato al suddetto Basso Ciovanni al n. 465 di mappa, di pert. 0.53 rend. l. 0.12 stimato » 42.40

3. Riva pascoliva cespugliata denominata pure Selusa tenuta dallo stesso affittuale al n. 463 di map. di pert. 2.10 rend. l. 0.88 stimato » 163.80

4. Prato fornito a tre lati di cespugli di Rovere pure denominato Selusa tenuto dallo stesso affittuale al n. 459 di map. di pert. 24.49 e rend. l. 18.61 stimato » 1591.85

5. Prato denominato pure Selusa tenuto dallo stesso al n. 409 di map. di pert. 2.46 rend. l. 4.01 stimato » 209.10

Il presente sarà affisso all' albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa città ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Pordenone, 13 dicembre 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI
De Santi Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna